

LA SENTENZA/AMBIENTE

Il Tar “tromba” il Crc di Donnici

L'opera, oggetto di molte proteste, è risultata sprovvista della Valutazione d'impatto ambientale

È stato più efficace il Tar di mille proteste. Così, almeno, è accaduto per la vicenda, annosa e perciò esplosa in maniera virulenta del Crc, il Centro di raccolta comunale, che sarebbe dovuto essere realizzato nei pressi del torrente Albicello, nel cuore di Donnici. Non in una parte qualsiasi della frazione a sud di Cosenza, si badi bene: ma proprio in un'area a forte vocazione agricola. La “terna” di giudici amministrativi ieri ha messo un primo punto fermo su questa storia, caratterizzata soprattutto dal braccio di ferro tra i cittadini, che per vari mesi tra il 2014 e il 2015 hanno presidiato l'area, e l'amministrazione comunale. L'opera non può sorgere, hanno scritto Guido Salemi, Emiliano Rafagnella e Raffaele Tuccillo, rispettivamente presidente, referendario ed estensore della prima sezione del Tribunale amministrativo regionale, perché manca la Valutazione di impatto ambientale. E non solo: mancano persino le motivazioni con cui il Comune avrebbe dovuto giustificare la mancata emissione di quest'atto importante, senza il qua-



le, recita la sentenza del Tar, l'atto è annullabile. E di fatto, almeno per il momento, l'autorizzazione è stata annullata. Ma con una peculiarità: il Tar non ha fatto una scelta tra le opposte motivazioni “ecologiche” del Comune (il Crc avrebbe dovuto agevolare la raccolta differenziata e,

inoltre, sarebbe dovuto sorgere su una mini piattaforma, quindi non a diretto contatto con il suolo) e le preoccupazioni dei donnicesi, organizzatisi nel Comitato per la difesa del territorio di Donnici (l'area prescelta è gracile a livello idrogeologico e il fiume ha tracimato più volte),

ma ha semplicemente preso atto di un grave vizio di forma. E delle tante motivazioni con cui l'avvocato Marcello Nardi, specializzato nei problemi dell'ambiente, ha impugnato la determina dirigenziale che, nel 2014, ha dato il via libera all'opera, non è rimasto granché. Perché la mancanza della Via e dei suoi preliminari ha, per dirla in gergo “assorbito” ogni altro spunto. Difficile sapere ora se il Comune deciderà di impugnare questa sentenza. Ma, nel dubbio e nel frattempo, restano alcuni interrogativi: possibile che un'opera “cantierata” nell'era Perugini e sviluppata in quella Occhiuto fosse sprovvista di un requisito di forma ritenuto invece indispensabile dai giudici amministrativi? E che sarebbe successo se, a fondi spesi e a opera conclusa, si fossero manifestati i problemi denunciati dai cittadini e ripresi da Nardi per conto dell'associazione Forum ambientalista, che ha sposato la causa dei donnicesi? Il dubbio sparirà solo se e quando la decisione del Tar sarà definitiva.

Saverio Paletta